



MARZO 2017

Comunicazione mensile alle famiglie della Parrocchia

Quaresima: con Mosè, l'umanità in cammino nel deserto



Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. 2L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

Mosè! Chi non conosce la sua storia? La tradizione biblica ebraico-cristiana ne dipende in modo imprescindibile. Ma egli – con il mistero che si porta dietro – diventa anche il paradigma esistenziale di ciascuno di noi. Egli è l'uomo che vive una fortissima tensione interiore. È ebreo per nascita (è la madre che fa “essere” ebrei!) ma viene educato alla maniera egizia. Per moltissimi di noi (diciamo uomini e donne di mezza età) è stata la stessa cosa: siamo nati grosso mo-

do in famiglie cristiane ed educati secondo la tradizione cattolica: poi nella giovinezza siamo entrati in un mondo che sempre meno faceva riferimento alla fede. A volte la scuola, a volte la compagnia, l'università, il lavoro e fors'anche tutto un contesto esistenziale, che ci ha lentamente distolto ... facendoci sembrare inconsistente o fiabesca la fede in Dio.

Spessissimo è poi accaduto per noi – come a Mosè – che abbiamo voluto fare di testa nostra, risolvendo questa tensione, eliminando o l'una o l'altra di queste forze che orientavano la nostra vita: o ci siamo arroccati in una fede chiusa e fideista che non dialoga col mondo, oppure – molto più spesso a dir la verità – abbiamo sacrificato la relazione con Dio.

(segue a pagina 2)

(continua da pagina 1)

Mosè uccidendo l'egiziano (Es 2,11-12) in fondo ha ucciso anche una parte di se stesso. Il testo biblico però sembra dirci che non è nell'escludere una parte di noi che si elimina la tensione della vita. Nel caso di Mosè, non è stato l'annullamento della parte egizia che gli ha consentito di portare a compimento la sua esistenza. Questo compimento non si risolve da soli: il cammino della propria vita "in solitaria" non funziona. **L'uomo che tenta di realizzare la propria vita in modo autonomo ed autoreferenziale non va molto lontano**: egli ha bisogno di un Tu esterno rispetto al proprio io che gli faccia vivere la verità profonda di se stesso, che è quella di essere "creatura" e non creatore-dio autosufficiente. Egli è fatto davvero per ascoltare qualcun Altro. È fatto per un legame.

Mosè è dovuto entrare dunque nell'esperienza amara del fallimento. Chi di noi non l'ha sperimentata almeno una volta? L'umanità si divide in due grandi parti: quella che ne ha già fatto esperienza e quella che prima o poi ne farà. È così. In questo fallimento però Mosè diventa anche il modello dell'uomo nella Bibbia. Diventa uno di noi; in lui ciascuno si può identificare. E Mosè fugge dall'Egitto: diventa un ramingo per ben 40 anni (un tempo molto molto lungo!!). Gli servono ancora però altri 40 anni per maturare la consapevolezza e l'accettazione del proprio fallimento ed iniziare il cammino di uomo e di umanizzazione.

Dopo così tanto tempo è probabile che Mosè abbia anche perso i grandi ideali: è un po' come noi tra i 40 e 50 anni!! Un po' disincantati e tiepidi. Delusi di se stessi? Della vita? Si pensi al fatto che ora Mosè lavora per conto di un'altra persona: sta pascolando il gregge di suo suocero! Mentre in Egitto era considerato un "primo ministro" ora egli è ridotto ad essere un normale "impiegato", un semplice pastore di pecore non di sua proprietà.

Riflettiamo: Mosè è un fallito o un rassegnato? Forse è più un fallito ma non un rassegnato: si vede che in lui c'è ancora forte un desiderio, cioè quello di "andare oltre". C'è in lui questo anelito di superare questa situazione, di dare un senso profondo alla sua vita nonostante tutto; di uscire dalla prigionia del proprio io e delle proprie aspettative: il gregge che egli pascola viene portato verso la frontiera, oltre il deserto. Quest'oltre è nell'uomo come il calore è nel fuoco: è un bisogno di significato, di non rimanere impigliato nei propri sensi di colpa, negli errori commessi; è il bisogno di spingersi verso il limite, di non rimanere prigioniero, è un bisogno di libertà, è il bisogno di gettare luce sul mistero della vita, sul mistero di Dio. È la grande nostalgia di dare un senso alla vita. Alla propria unica ed irripetibile vita.

Allora Mosè entra dentro il deserto e lo attraversa. Oltre il deserto. In ebraico il termine deserto è mid-bar (luogo da dove giunge la parola). Per il popolo ebreo il deserto significa ricordare la sofferenza, la solitudine, la debolezza e la mancanza di tutto. Nondimeno il deserto è anche il luogo della purificazione, dell'apprendimento, di amore che soffre ma pure spera e così matura. **Il deserto è il luogo dei grandi silenzi**, nei quali si sente meglio la voce di Dio e si può riflettere su quello che Egli dice. È il simbolo di ciò che è passeggero, caduco, perché costringe a camminare, a rinunciare mantenendo viva la fede. Soprattutto il deserto è il luogo dell'esperienza con Jahwe-Dio che cammina davanti a coloro che si impegnano per la libertà. Dalle pagine della Bibbia traspare simpatia per il deserto, più di quanta emerga per la città: furono molti gli israeliti che uscirono dal deserto, ma il deserto non uscì da loro.

Il deserto diventa il luogo del distacco, della provvisorietà; **il luogo in cui Dio chiama ad una vita quasi nomadica**. È il luogo della liberazione ed è il luogo in cui si sperimenta soprattutto la precarietà e la fragilità della vita: esso diventa la situazione in cui si comprende che da soli non ce la si fa; ci si perde. È il luogo dove si impara a fidarsi di nuovo di qualcun Altro e degli altri che ti amano anche dentro i tuoi fallimenti. È il posto del fidanzamento e dove ci si scopre amati e condotti per mano (cfr il Profeta Osea). Diventa il luogo dove si ricomincia a pregare, come esperienza di pienezza della propria umanità.

Oltre il deserto si entra nello spazio del sacro. Si arriva al monte di Dio ... oltre il deserto: alla fine. Allora è necessario entrarci dentro, attraversarlo. Qui Dio parla! Ecco perché Mosè ed il deserto sono all'inizio di ogni quaresima. **Allora di cuore buon cammino di quaresima.**

don Vittorio, Parroco



Le tappe del cammino quaresimale

Mercoledì 1 marzo 2017 abbiamo vissuto il **Mercoledì delle Ceneri**, primo giorno di quaresima, ovvero il primo giorno del periodo penitenziale che, subito dopo il 'martedì grasso', ci condurrà verso la Pasqua cristiana. Per tutta la durata della quaresima siamo invitati a praticare ogni venerdì il **digiuno**, segno della nostra unione con Cristo sofferente e del nostro desiderio di preparare il nostro corpo e il nostro spirito alla Passione di nostro Signore, per condividere attraverso questi gesti di rinuncia la Croce con il Signore.

Le domeniche di quaresima saranno cinque: 5, 12, 19, 26 marzo e 2 aprile. Domenica 9 aprile sarà la domenica delle Palme, con tradizionale processione da San Bernardino verso Sant'Agostino, con partenza ore 10.40. Durante la settimana santa - 10-16 aprile 2017 - vivremo i momenti 'forti' della Cena del Signore nel giovedì santo e della Passione del Signore il venerdì santo. Sabato 15 aprile saremo 'nella sepoltura del Signore': non ci saranno celebrazioni, fino alla veglia serale che ci condurrà alla solenne celebrazione di mezzanotte della Pasqua di Resurrezione.

5 marzo 2017. Ritiro di quaresima

Prosegue per la nostra parrocchia il cammino 'Strada facendo' di Zona Pastorale 2017. Il prossimo incontro si terrà domenica 5 marzo 2017 alle ore 15.00 presso la chiesa dei Salesiani: un'occasione per 'imparare a credere per attraversare il male'. Ovvero, imparare a scegliere per discernere la chiamata del Signore. L'incontro successivo si terrà invece domenica 7 aprile 2017 e sarà la tradizionale via Crucis per le vie del centro storico, con inizio alle ore 21.00.



1 e 2 aprile 2017. Campo Lavoro Missionario

Sabato 1 e domenica 2 aprile 2017 si terrà il XXXVII Campo Lavoro Missionario. Il denaro raccolto sarà 'restituito' alle popolazioni più bisognose di Albania, Bangladesh, Uganda, Camerun, Etiopia e Rimini; sì, compresa la nostra Rimini, visto che anche quest'anno sarà finanziata la Caritas diocesana che sosterrà le famiglie immigrate con bambini. Nel prossimo giornalino verranno distribuiti i sacchi del Campo Lavoro.

Domenica 26 marzo 2017. IO TI PERDONO ULTIMA GIORNATA COMUNITARIA

Con l'incontro di domenica 26 marzo 2017 si conclude il percorso delle giornate comunitarie 2016-2017 vissute all'insegna della misericordia: di Dio per noi, di noi per noi stessi, di noi nei confronti degli altri. A conclusione del cammino, l'incontro con Frida, della Comunità Papa Giovanni XXIII: una testimone straordinaria di come, dal dolore e dalla rabbia, possa riemergere la speranza, l'amore.

PROGRAMMA

\Ore 11.00: Santa Messa Comunitaria

Ore 12.30: Pranzo Comunitario: il primo piatto è offerto dalla parrocchia, tutto il resto è 'portarello', cioè viene portato da casa e condiviso.

Ore 15.00: Incontro 'Io Ti Perdonò' con Frida, Comunità Papa Giovanni XXIII.
Animazione per i bambini



CALENDARIO APPUNTAMENTI MARZO-APRILE 2017

SACRE CENERI	1 marzo
ADORAZIONE EUCARISTICA	3 marzo
FUOCHI DI SAN GIUSEPPE	18 marzo
A S. Nicolò alle ore 20.30 tradizionale fogheraccia con vin brulé e dolci portarelli.	
GESU' MAESTRO	21 marzo ore 21.00
Don Vittorio Metalli ci accompagna sulle orme di Cristo e dell'uomo in un nuovo appuntamento del ciclo Gesù Maestro.	
GIORNATA COMUNITARIA	26 marzo (programma qui sopra)
CAMPO LAVORO MISSIONARIO	1, 2 aprile (maggiori info nel prossimo numero)
ESERCIZI SPIRITUALI	2, 3, 4 aprile ore 21.00 relatore don Vittorio Metalli
QUARANT'ORE	3, 4, 5 aprile
VIA CRUCIS ZONA PASTORALE	7 aprile
ADORAZIONE PRIMO VENERDI'	7 aprile dalle ore 8.00
Come ogni primo venerdì del mese in S. Agostino siamo tutti invitati a partecipare all'adorazione continua. Ore 8.00: Lodi, S.Messa ed esposizione del Santissimo con un momento di preghiera comunitario alle ore 10.00; a seguire: Adorazione libera ininterrotta; 16.00 Rosario; alle ore 16.30 Celebrazione Eucaristica; Adorazione sino alle ore 18.15.	
DOMENICA DELLE PALME	9 aprile
SETTIMANA SANTA	10-15 aprile
PASQUA DI RESURREZIONE	16 aprile

Ci Siamo!

Comunicazioni
della Parrocchia
di S. Agostino

MARZO 2017
Anno XI n. 4

Direzione e redazione
don Vittorio Metalli

Hanno collaborato
Paolo, Riccardo

Distribuzione
I Messaggeri

Parrocchia di Sant'Agostino - Centro storico di Rimini

Via Isotta 1, 47921 Rimini - Telefono: 0541.781268 - Fax 0541.789046

Sito Internet: www.santagostinorimini.it - e-mail: parrocchia@santagostinorimini.it
